Mensile repubblicano - Registro Operatori di Comunicazione (ROC) n° 5088 del 29/08/01 - Registro Stampa del Tribunale di Ravenna n. 127 del 7/7/1951

ISSN 1974-2037

La Voce di Romagna

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Periodico del P.R.I. di Ravenna
sito internet: **www.pri-ravenna.it**
e-mail: **info@pri-ravenna.it**

N. 10-11-12 Ottobre-Novembre-Dicembre 2017

L'ALBERO DELLA LIBERTÀ PIÙ BELLO È QUELLO INNALZATO A RAVENNA NEL 1949 PER RICORDARE IL «9 FEBBRAIO»!

L'ALBERO DELLA LIBERTÀ, piantato in piazza Maggiore (così si chiamava allora) a Ravenna, rappresenta un legame di continuità con quello del 1797. Cinquant'anni prima i liberali e giacobini guidati da Alessandro Guiccioli, avevano esaltato i valori della Repubblica Cisalpina, quella del tricolore, nato a Reggio Emilia, ma per il volere di un patriota romagnolo, il lughese Giuseppe Compagnoni: l'albero fu innalzato davanti al palazzo del cardinale Legato e inneggiava alla Repubblica Romana di Mazzini, Saffi e Armellini.

La Repubblica nata il 9 febbraio del 1849 stava vivendo una straordinaria ed inebriante stagione di conquiste politiche, sociali e civili.

La centralità del porto e

Approvato all'unanimità dal Consiglio superiore
Giornata importante, riconosciuta dal più alto livello

di Eugenio Fusignani*

Il 15 dicembre il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riunitosi presso il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti a Roma, ha espresso unanime parere favorevole al progetto Hub portuale di Ravenna – approfondimento dei canali Candiano e Baiona del porto di Ravenna, adeguamento delle banchine operative esistenti, nuovo terminal in Penisola Trattaroli e riutilizzo del materiale estratto in attuazione del Prp vigente 2007.
Il progetto, molto atteso, rappresenta una soluzione semplice nella sua complessità; dunque un progetto lineare che offrirà la certezza alle imprese ravennati e ai tanti investitori che guardano con interesse al porto di Ravenna, che già nei prossimi anni si inizierà a scavare fino a 12,50 metri. Il secondo step, ma che vedrà già da subito la realizzazione delle banchine già predisposte per i 14,50 metri e l'ulteriore approfondimento del canale, garantirà alcuni investimenti importanti come ad esempio quello del nuovo terminal container.
L'approvazione da parte del Consiglio Superiore è dunque una tappa importantissima nel percorso che dovrà portare ad iniziare i lavori che tutto il sistema economico e produttivo attende da anni. Siamo consapevoli che questo non è un punto d'arrivo, tuttavia è il primo passo per continuare a garantire il rispetto dei tempi previsti.
Una cronologia che diviene fondamentale soprattutto alla valenza strategica del nostro porto, non solo per la città di Ravenna ma per l'Emilia-Romagna e, più in generale, per tutta la portualità italiana.
Col parere del 15 dicembre il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato ampio riconoscimento alla centralità del nostro scalo e analizzato approfonditamente tutti gli aspetti tecnici, economici e amministrativi del progetto, inserendo tra le prescrizioni quelle indicate anche da Comune e Provincia sulla necessità di adeguamento della rete fognaria e viabilistica a servizio delle nuove aree logistiche.
Dunque l'approvazione unanime dell'organismo indipendente che costituisce il più alto livello tecnico dello Stato è anche un viatico per l'ultimo e decisivo passaggio rappresentato dalla valutazione del CIPE per il quale siamo già pronti per lavorare di squadra affinché si entri al più presto possibile nella fase operativa, avviando quanto prima quei lavori tanto attesi da tutto il cluster marittimo portuale della Regione e non solo.
L'importanza del nostro scalo è peraltro testimoniata anche dall'assegnazione di un finanziamento europeo attraverso fondi europei della Connecting Europe Facility (Cef) di

La Voce di Romagna

Organo del P.R.I. Federazione Provinciale di Ravenna
«Il giornale viene spedito ai propri associati la cui quota annuale comprende la spedizione in abbonamento postale del periodico La Voce di Romagna (euro 0,50)»

Responsabile Politico: Eugenio Fusignani
Direttore Responsabile: Pietro Barberini
Capo Redattore: Claudio Ossani
Redazione: Luisa Babini, Fabio Bocchini, Marisa Bonaldo, Stefano Ravaglia, Fulvia Missiroli, Claudio Suprani

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Giuseppe Bovini, 43
48123 Ravenna
Tel. 0544.501542 Fax 0544.504110

Stampa: Edizioni Moderna Soc. Coop.
Via G. Pastore, 1
48100 Ravenna
Tel. 0544.450047
Fax 0544.451720
Tiratura: 5.000 copie

La Voce online al sito: www.pri-ravenna.it
e-mail: info@pri-ravenna.it

FOTO IN COPERTINA DI DALILA BALDRATI

l'impegno dei repubblicani

dei lavori pubblici il progetto dell'Hub portuale. tecnico dello Stato la centralità del porto di Ravenna

oltre 37 milioni di euro, conferito a Ravenna dalla Commissione europea nell'ambito del bando delle grandi reti di trasporto per la realizzazione del Progetto di Hub portuale.
Va ricordato come tutto il sistema istituzionale (dal Ministro Del Rio al Presidente della Regione Emilia Romagna Bonaccini) abbia lavorato di concerto con l'amministrazione locale per garantire il raggiungimento di questo risultato, importantissimo per Ravenna e per la portualità nazionale.
Tutto questo è stato fin qui possibile ottenerlo grazie all'impegno di ogni soggetto interessato anche e soprattutto per il nuovo clima di collaborazione e dialogo costruttivo che si è ricreato fra tutti gli attori in campo; Amministrazione, AdP, Capitaneria di Porto, Prefettura, associazioni, imprese e operatori portuali. Un clima che deve continuare a tenere unito un sistema ancor prima che un insieme di interessi economici determinanti per lo sviluppo del territorio.
D'altronde Ravenna e il Porto sono legati indissolubilmente non solo dagli equilibri economici ma anche dalla storia.
Infatti la nostra città può vantare duemila anni di storia di attività marittima, cioè da quel 27 a.C. nel quale l'imperatore Ottaviano Augusto la rese, per la sua posizione strategica, una città portuale. La nostra città ha dunque una tradizione di mare e un rapporto con la portualità che hanno radici profondissime.

Per questo, non a caso, il nostro si configura come uno dei più importanti scali commerciali e industriali dell'Adriatico e, in virtù di ciò, come amministrazione siamo impegnati in prima linea affinché possa giocare un ruolo sempre più significativo nel contesto globale. Per fare questo sarà necessario continuare ad investire sul capitale umano, sulle infrastrutture, i collegamenti e le aree portuali. In questa direzione nel corso del 2017 la nostra amministrazione ha raggiunto diversi importanti obiettivi.
Nei prossimi anni saranno a disposizione nel nostro porto numerose aree sia di banchina che di retro-banchina per la logistica.
Intanto stiamo inoltre lavorando con l'Autorità portuale e Rete ferroviaria italiana per portare a compimento una vera e propria rivoluzione dei collegamenti ferroviari; è già in via di definizione il progetto finalizzato ad effettuare un importante investimento nella realizzazione di due stazioni merci in destra e sinistra del canale Candiano.

Con questo intervento infrastrutturale il porto di Ravenna potrà diventare in Italia il meglio servito dalla rete ferroviaria, portando ricadute positive sui traffici relativi ai due corridoi di cui fa parte, nell'ambito della rete trans europea dei trasporti (TEN-T network).
Ma il valore più importante sono le persone: Ravenna vanta un know-how di altissima professionalità nelle attività marittime, che va tutelato e implementato. In questo senso l'impegno mio e del PRI, sarà quello di continuare a tenere la guardia alta, lavorando per fare in modo che la nostra città divenga un polo di eccellenza europea per la formazione negli studi legati all'economia del mare, all'offshore, alla navigazione, ai trasporti, alla logistica, al diritto e all'ambiente.
L'attenzione dei Repubblicani sul Porto di Ravenna ha radici antiche che sono state confermate anche in questo mandato con l'assunzione dell'impegno diretto in questa delega che è di vitale importanza per l'amministrazione e per tutta la comunità ravennate. Una comunità che non può prescindere dal suo porto e, aggiungo, anche dall'impegno dei Repubblicani che sanno da sempre garantire un governo sempre consapevole dell'importanza strategica del nostra scalo.

***Vice sindaco**
e Segretario Prov.le PRI

IL BAZ😡😡KA

Rumorose e inquinanti, puzzolenti e fumose, sono comparse in città le "API VELA" con motore a miscela che bruciano olio e spargono azzurrognoli miasmi "pubblicitari".
Scorrazzano in via di Roma, incuranti dei divieti e delle emissioni e non appaiono nemmeno simpatiche!
Altro che EURO ZERO: bocciate!

Fiducia condizionata

Il Partito Repubblicano di Ravenna è tornato a frequentare le assisi nazionali del PRI in occasione del 48° Congresso Nazionale e ha inserito nel Consiglio Nazionale amici che, siamo sicuri, daranno un forte contributo al rilancio dell'Edera nel Paese.
Abbiamo votato il nuovo Segretario Nazionale Corrado Saponaro De Rinaldis e a lui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro, ma in questa fase come PRI di Ravenna, abbiamo ritenuto opportuno non esprimere membri nella Direzione Nazionale e sulla stessa abbiamo espresso una astensione costruttiva; la nostra "fiducia condizionata" vuole essere un segnale verso il futuro, dove la costruzione di una linea politica chiara che torni ad identificare i Repubblicani come coscienza critica di una Sinistra Democratica e dove la moralità di stampo mazziniano sia una delle caratteristiche fondamentali.
Se questo sarà il corso della nuova dirigenza repubblicana, non mancheremo di assumere le responsabilità che competono ad una Federazione importante come quella ravennate.

Il nuovo Segretario nazionale del PRI Corrado Saponaro De Rinaldis

25° CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE REGIONALE DEL PRI DELL'EMILIA ROMAGNA FORLÌ, 2-3 DICEMBRE 2017

MEMBRI DIREZIONE REGIONALE

1. **LELLI Renato** - Cesena
2. **ASCARI RACCAGNI Alessandra** - Forlì
3. **BABINI Luisa** - Ravenna
4. **BALLESTRAZZI Paolo** - Modena
5. **BELTRAMI Laura** - Lugo
6. **BERTELÈ Luigi** - Forlì
7. **BOCCHINI Fabio** - Ravenna
8. **BOCCHINI Paolo** - Ravenna
9. **BORGHESI Giorgio** - Rimini
10. **BRANDOLINI Aride** - Ravenna
11. **DREI Roberto** - Lugo
12. **FRANCESCONI Chiara** - Ravenna
13. **FUSIGNANI Eugenio** - Ravenna
14. **GAMBERINI Alberto** - Ravenna
15. **GAMBI Paolo** - Ravenna
16. **GUIDAZZI Mario** - Cesena
17. **INGOLI Giovanna** - Ravenna
18. **MAGNANI Igor** - Cesenatico
19. **MAZZOTTI Mauro** - Ravenna
20. **MEMMO Daniela** - Bologna
21. **MERENDI Riccardo** - Forlì
22. **MINGOZZI Giannantonio** - Ravenna
23. **MORELLI Paolo** - Cesena
24. **MORELLINI Africo** - Cesena
25. **RAVAGLIA Stefano** - Ravenna
26. **RIVIZZIGNO Marcello** - Forlì
27. **RUSCELLI Viviano** - Cesena
28. **SAMPAOLO Aldo** - Rimini
29. **SCHITTINELLI Maria Concetta** - Forlì
30. **SICCHIERO Nazario Sauro** - Ferrara
31. **STARNINI Giulio** - Rimini
32. **SUPRANI Claudio** - Ravenna
33. **TABANELLI Giordano** - Ravenna
34. **TAMPIERI Mattia** - Cesena
35. **TRIOSSI Giuseppe** - Russi
36. **VALBONESI Widmer** - Forlì
37. **VASI Andrea** - Ravenna

PROBIVIRI EFFETTIVI

1. **BACCHI Gabriele**
2. **BAGIONI Silvia**
3. **BARBERINI Pietro**
4. **CORDARA Romano**
5. **DONATI Guido**

PROBIVIRI SUPPLENTI

1. **DANTI Romano**
2. **ERCOLANI Oberdan**

REVISORI EFFETTIVI

1. **ANTONELLI Vittorio**
2. **CIMATTI Massimo**
3. **FRISTACCHI Luigi**

REVISORI SUPPLENTI

1. **SPINELLI Edera**

48° CONGRESSO NAZIONALE DEL PRI - ROMA 8, 9, 10 DICEMBRE 2017
I ravennati eletti nel Consiglio Nazionale

BABINI Luisa
BOCCHINI Fabio
BRANDOLINI Aride
CIMATTI Massimo
DREI Roberto
FIAMMENGHI Paolo
FOSCHINI Claudia
FUSIGNANI Eugenio
GAMBERINI Alberto
GAMBI Paolo
GUERRA Davide
MAIANI Franco *probiviro*
MAZZOTTI Mauro
MINGOZZI Giannantonio
PASCOLI Marina
RAVAGLIA Stefano
SAVORANI Adriano *probiviro*
STRANIERI Simona
SUPRANI Claudio
TABANELLI Giordano
TRIOSSI Giuseppe
VASI Andrea

Brevi riflessioni sul bilancio di previsione del Comune di Ravenna 2018/2020

di Chiara Francesconi

Il 21 dicembre scorso è stato discusso in Consiglio Comunale il primo bilancio di previsione interamente concepito dall'amministrazione De Pascale e pertanto specchio dell'impegno che l'attuale maggioranza ha assunto con i cittadini in sede di campagna elettorale. Il documento è stato approvato con 18 voti a favore dall'intera e compatta coalizione di centro sinistra contro i 9 voti contrari dell'opposizione escluso il movimento La Pigna non presente al momento del voto.

Una iniziale ed importante riflessione in merito va fatta in ordine alle tempistiche di approvazione ancor prima che sui contenuti: lo sforzo di definire e approvare entro il mese di dicembre scorso il bilancio di previsione è stato di per sé, infatti, un fondamentale impegno politico nei confronti della città. Ciò, non solo consente una piena operatività dei servizi dell'Amministrazione fin dall'inizio di questo nuovo anno, ma soprattutto evita sia un periodo di amministrazione provvisoria, pur sempre problematico per la macchina comunale, sia una variazione delle aliquote delle tasse locali attualmente bloccate in virtù della legge di stabilità in vigore nel 2017. Un aspetto, quello della tempistica, giudicato positivamente anche da una parte dell'opposizione insieme all'ineccepibilità dell'impianto tecnico del documento.

Passando alla sostanza del bilancio va sicuramente sottolineato come per la parte in conto spesa corrente la tendenza è quella di investire su tre settori in particolare, che confermano le intenzioni condivise in campagna elettorale: i diritti e le politiche sociali;le politiche dell'istruzione soprattutto in rapporto al sostegno scolastico e all' importante crescita del numero di ragazzi che ne necessitano (negli ultimi 4 anni i giovani certificati e aventi diritto al sostegno sono passati da 170 a 350 e gli educatori da 100 a 165); e infine le politiche culturali.

In particolare su queste ultime il PRI ha accolto in modo positivo non solo la conferma nel 2018 di un investimento in linea con quello precedente che si aggira su oltre 8.500.000 di euro, ma soprattutto il fatto che nel piano triennale siano destinati 750.000 euro al restauro e all'adeguamento funzionale e normativo della Biblioteca Oriani, uno dei fiori all'occhiello della nostra città, un'istituzione specializzata in storia contemporanea e studi politici, economici e sociali di livello nazionale e internazionale, che assolutamente necessitava di un intervento nei termini delineati dal bilancio e di un'attenzione particolare in ordine alle politiche culturali della città, affinché non perdesse quelle risorse e quell'appeal che da decenni le sono riconosciute.

Per quanto riguarda la parte in conto capitale, invece, è determinante mettere in evidenza un piano degli investimenti che si aggira intorno ai 54 milioni di euro dei quali 23 garantiti da risorse dell'Amministrazione e una parte restante, chiaramente maggioritaria, finanziata con risorse terze in coerenza con il programma di mandato e prevalentemente destinata ad opere pubbliche.

A tale proposito, oltre agli investimenti connessi a politiche di perequazione urbanistica e territoriale e all'adeguamento e all'ampliamento di diverse strutture scolastiche, con particolare attenzione ad alcune scuole del forese, va rimarcato un attento intervento che comporterà la spesa di 10.000.000 di euro rivolta alla messa in sicurezza di un numero significativo di ponti e argini al fine di evitare qualsiasi rischio e pericolo, anche se in molti casi solo "futuribile", per i cittadini che li attraversano. Allargando poi l'orizzonte sul fronte sicurezza, sono decisamente indicativi della giusta direzione dell'azione del Vicesindaco Eugenio Fusignani, diversi investimenti contenuti nel bilancio: in primis l'immissione in ruolo di un numero significativo di Vigili Urbani e a seguire un investimento di 400.000 euro in strutture pilomat antiterrorismo nelle strade e nei siti maggiormente a rischio della nostra città.

Fra i temi particolarmente cari al PRI per il miglioramento della nostra città non vanno dimenticati l'importante investimento che vedrà l'Amministrazione impegnata al ripristino e alla riqualificazione della viabilità attorno alla zona portuale nonché i 500.000 euro destinati ad appoggiare nuove start up, a riprova che il consolidamento e l'incremento virtuoso di quanto già c'è va di pari passo con l'innovazione e lo sviluppo imprenditoriale.

Senza alcun dubbio – come ribadito anche da parte di alcuni gruppi di opposizione – il bilancio approvato può forse essere criticabile in merito ad alcune valutazioni politiche sostenute dalla nostra maggioranza, ma è stato concepito e costruito su parametri consistenti e affidabili sui quali nulla si può eccepire. Ciò è stato possibile anche in virtù di scelte dell'Amministrazione che stanno portando i loro frutti e di qualche contingenza che ha giocato a favore delle politiche portate avanti. Oggi, comunque, la nostra città vanta un indebitamento pro capite fra i più bassi del nostro Paese (sotto i 200 euro contro i 700 dell'Emilia Romagna e i quasi 1000 a livello nazionale) e una accentuata capacità di attrarre risorse private. Non di meno sta premiando l'impegno assunto nelle tempistiche di pagamento delle imprese alle quali l'Amministrazione si affida, che non vanno oltre i 34 giorni dal ricevimento della fattura, e speriamo accada altrettanto in relazione alle scelte fatte in merito ad una "cultura delle gare" che tutela al 90% la qualità rispetto al prezzo.

A conclusione resta, infine, una speranza: quella che l'attuale entrata di 9.500.000 euro di recupero del pregresso IMU legato alle piattaforme di estrazione degli idrocarburi, possa essere a breve disciplinata a livello formale e nazionale e che il nostro Comune possa pertanto contare su tale entrata anche per i bilanci futuri.

Il IX febbraio nelle Sezioni

SEZIONE	LOCALITÀ	DATA	ORA	INIZIATIVA
COOP.VA A.GUERRINI/ SEZ. A.GUERRINI-G. MAZZINI/E. CHIESA	RAVENNA	Ven 9	20	Cena sociale a base di carne prenotazioni al 0544-35708
G.MAMELI	RAVENNA	Ven 9	19,45	Cena sociale a base di carne
A.SAFFI	BASTIA	Dom 11	12	Pranzo della "Repubblica Romana" a base della tradizionale porchetta - estrazione biglietti della sottoscrizione a premi. Ingresso ad offerta libera. Prenotazione entro martedì 6 febbraio al 347/9471120 (Oberdan Ercolani)
E.FARINI	CHIUSA S.MARCO	Dom 11	12,30	Pranzo sociale a base di cappelletti e carne ai ferri
G.MAZZINI	CASTIGLIONE DI RAVENNA	Dom 11	12,30	Pranzo della Repubblica a base di pesce. Info: 338 2104730 (Renzo Sbrighi)
A.FRATTI	CLASSE	Dom 11	12	Pranzo alla romagnola e tombola
T.SPAZZOLI	COCCOLIA	Dom 18	12,30	Pranzo sociale a base di pesce
G.MAZZINI	RONCALCECI	Dom 11	12	Pranzo sociale
A.SAFFI S.MICHELE F.LLI BANDIERA CAMERLONA	S. MICHELE	Dom 11	12,30	Pranzo della Repubblica a S.Michele
A.SAFFI S.MICHELE	S.MICHELE	Ven 9	20	Tradizionale Braciolata a S.Michele
G. MAZZINI/M.F.R. - A. GARIBALI	SAN ZACCARIA	Ven 9	19,30	Cena sociale
F.LLI BANDIERA	S.P. IN CAMPIANO	Ven 9	19,30	Cenone
G. MAMELI	S.P. IN TRENTO	Dom 11	12	Pranzo sociale

DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

SEZIONE	LOCALITÀ	DATA	ORA	INIZIATIVA
E.FARINI/M.F.R.- A. GARIBALDI	S.P. IN VINCOLI	Ven 9	19	Piazzale "Caffè Farini" - festa a sorpresa e a seguire ore 20,30 spettacolo pirotecnico
E.FARINI/M.F.R.- A.GARIBALDI	S.P. IN VINCOLI	Dom 11	12	Pranzo alla romagnola
G.MAZZINI-S.STEFANO GIOVINE ITALIA - CAMPIANO	S. STEFANO	Dom 11	12,30	Pranzo sociale con menù romagnolo a Santo Stefano
COOP.VA EDERA/SEZ. M. ANGELONI	SAVARNA	Sab 10	19,30	Cena sociale aperta alla cittadinanza - piatti tradizionali romagnoli e "dulcis" dinale di Zuppa Inglese (ai 4 strati) della Carla dell'Osteria del ciclista Risorgimentale
G.MAZZINI	VILLANOVA DI RA	Sab 10	20	Cena a base di pesce
G.MAZZINI	RUSSI	Dom 11	12,30	Pranzo sociale al Ristorante "La Fenice" - P.zza Baccarini 11/b 0544-580501 (ore pasti) - 335/7616076 (Renato Ballardini)
D.SILVESTRONI	S.PANCRAZIO	Ven 9	19,30	Cena sociale a base di carne e polenta
A.ORSINI	LUGO	Dom 18	20	Cena sociale presso il centro sociale "IL TONDO" in via Lumagni, 30 a Lugo prenotazioni (ore pasti) ai n. 0545 24006 (Monti Alceo) - 0545 34729 (Brunoni Gianfranco)
G.MAZZINI/COOP.VA EDERA	COTIGNOLA	Dom 11	12,30	Pranzo sociale
M.ANGELONI	ALFONSINE	Dom 11	12	Pranzo sociale presso HAUS BIER Via Reale, 26 Alfonsine per info e prenotazioni: 334/ 9739336 (Laura) 339/1063492 (Francesco)

APPROVATO IL BIO TESTAMENTO

Emerge il valore dell'uomo nel rapporto fra medico e paziente

di Federico Messina

Il biotestamento, ovvero il testo sulle "disposizioni anticipate di trattamento" (DAT), dopo la recente approvazione del Senato, è legge.
Questo lungo e travagliato percorso, si conclude dopo annose battaglie sostenute da numerose associazioni, nonché da una forte spinta "dal basso" che parte dai casi eroici di Piergiorgio Welby e di Eluana Englaro, fino ad arrivare alla più recente ed emozionante storia del dj Fabo.
Finalmente una legge laica che restituisce all'uomo la libertà di decidere a quali terapie e prestazioni mediche sottoporsi, ma anche il diritto di rinunciare alla nutrizione e all'idratazione artificiale. Attraverso la sottoscrizione del DAT, sarà possibile indicare a quali terapie si vuole rinunciare nel caso in cui a un certo punto della propria vita si sia impossibilitati a esprimere la propria preferenza, fino a chiedere di essere sedato in maniera continua e profonda in una sorta di coma indotto.
Le reazioni del mondo cattolico non si sono fatte attendere in particolare con il commento del Segretario di Stato Vaticano, Pietro Paro che ha sottolineato come la legge non preveda possibilità di fare obiezione di coscienza da parte dei medici e promettendo di proseguire la battaglia nel corso del Consiglio Permanente della CEI attualmente in corso.
Eppure, da credente e medico Repubblicano, non riesco a comprendere come il mondo cattolico non prenda in considerazione quel sentimento di *pietas*, misericordia e rispetto nei confronti del valore della vita umana che in un momento così delicato deve muovere il medico nel compimento dei propri atti professionali.
Questa legge finalmente riporta al centro del dibattito politico l'uomo laico e la laicità diventa così quel valore che permette a tutte le fedi di esercitare liberamente, senza godere di un posto speciale nel cuore del potere. Questo perché quando parliamo della cosa pubblica, o delle libertà individuali, dobbiamo sentirci obbligati a parlare in termini che possiamo condividere e comprendere, non in termini legati a dottrine.
Se stiamo discutendo sull'etica dei temi della maternità surrogata o del fine vita, ciò che dobbiamo fare è fornire valutazioni che aggiungano valore alle altre persone nella loro qualità di cittadini, qualunque sia la loro visione del mondo.
E questo non significa negare il fatto che abbiamo motivazioni religiose per credere in quello che facciamo.
Essere laici non può più essere inteso come anticlericali, ma piuttosto come "neutrali".
E Neutralità non vuol dire essere favorevoli o contrari alla religione, ma piuttosto essere "cittadino", perché quella di cittadino è l'identità che ci unisce agli altri, mentre quella di cristiano o ateo, è l'identità che ci divide dagli altri.
Si tratta nel complesso di una buona legge che tuttavia risente di alcune lacune tra cui il regime sanzionatorio degli atti posti in essere senza consenso, nonché la specifica mancanza di previsione di un registro unico nazionale, demandando il tutto alle regioni. Non è neppure una legge complessiva sul "fine vita" poiché non è intervenuta sulle azioni volontarie dirette a porre fine alla vita, nel momento in cui rimangono materia da codice penale questioni come il suicidio assistito e l'eutanasia.
È però una legge che coinvolge le famiglie e riporta al centro del dibattito sociale e politico il valore dell'uomo, promuove e valorizza la relazione di cura e di fiducia tra paziente e medico, il cui atto fondante è il consenso informato.

L'ALA di Berardi, occasione perduta per il turismo balneare

Lido Adriano, rispetto alle altre spiagge, un pugno di condomini in cemento sulla sabbia, delle località balneari ravennati è quella dalla storia più complessa e importante.
Sorge a nord della foce dei Fiumi Uniti, in un punto dove il 3 dicembre del 1944 presero terra le truppe alleate del Colonnello Popski: i soldati approdati su quella spiaggia attraversarono i terreni e le risaie della Raspona e in poco tempo arrivarono a Ravenna.
Era l'alba del 4 dicembre e Popski per questa impresa sarà uno dei cittadini onorari di Ravenna.
I terreni della Raspona, negli anni Sessanta saranno venduti, per tutta la fascia litoranea fra la foce dei Fiumi Uniti e quella del Canale Molinetto, dalla proprietà della Federazione delle Cooperative al vicentino Conte Augusto Chiericati, amico di Mattei e fondatore della Pibigas.
Il suo era un progetto "visionario": un villaggio turistico che potesse evocare il mare di Dante, il "Lito Adriano", coniugandolo con il turismo dell'Italia del boom economico. Ben presto però i progetti si arenarono sulla spiaggia bassa e sabbiosa, i pochi investimenti infrastrutturali vennero realizzati dalla CMC che costruì anche il grattacielo Residence Adriatico e il complesso Bellavista. Il Villaggio svizzero, fu realizzato dall'imprenditore edile Carlo Garzoni di Lugano.
Siamo ormai alla fine degli anni Sessanta quando l'ing. Eugenio Berardi presenta un avveniristico progetto denominato A.L.A., Albergo Lido Adriano.
Berardi, ingegnere lughese nato a Bizzuno a nord di Lugo, ha già realizzato due grattacieli "icone" della riviera romagnola: il primo quello di Milano Marittima, il secondo ben più evidente (è ancora il più alto grattacielo in Europa in cemento armato) quello di Cesenatico.
Per Lido Adriano, Berardi progetta un grattacielo di straordinario impatto con terrazze panoramiche sul mare e una teleferica che collega l'ultimo piano al porticciolo.
Per usare un linguaggio odierno, è questa la cifra stilistica che Berardi vuole coniugare allo sviluppo di un moderno lido sul mare. Una struttura verticale, un monolite che si innalza sulla marina con attorno tutte le infrastrutture logistiche di supporto. Scoppia la polemica e lo stesso Partito Comunista, inizialmente favorevole perché aveva già approvato tutti i progetti successivi alla vendita dei terreni da parte della Federazione delle Cooperative alla Bisanzio Beach e non affatto ostile ad una urbanizzazione che avrebbe avuto nelle cooperative rosse la mano esecutrice, si spacca. Sono addirittura tre le fazioni, non solo i favorevoli, ma contrari e astenuti o non presenti e non pervenuti.
In questo clima, la delibera va in Consiglio Comunale che approva a maggioranza e, nonostante un parere contrario della Soprintendenza che si arrampica sugli specchi per fornire una ideologica presa di distanza dal progetto, l'ala di Berardi ha il via libera e può essere costruita!
Si avvererebbe il sogno utopico di Berardi, quello di costruire in verticale senza distruggere in orizzontatale, concentrando grandi servizi e spazi verdi ai piedi di un monolite avveniristico, "faro" di una nuova cultura turistica.
L'imprenditore svizzero Carlo Garzoni amico e socio in affari di Eugenio Berardi, non se la sente di sostenere il nuovo progetto in quella località che è stata teatro di un'esplosione che ha bloccato il suo entusiasmo e la sua voglia di proseguire nei progetti a Lido Adriano.
Il giorno di Pasqua del 1966 una villetta del Centro svizzero salta in aria causando la morte di cinque persone. Il disastroso scoppio è da imputare alla saturazione di gas metano attraverso l'impianto idrico: l'approvvigionamento avveniva da pozzi che portavano l'acqua di falda senza impianti e vasche di areazione. Quella tragedia insegnò molto e le tecniche acquedottistiche vennero successivamente adeguate.
L'imprenditore svizzero che doveva sostenere il grande progetto non fu disponibile e l'ala di Berardi non venne mai realizzata.
Cosa poteva fare da solo l'ingegnere lughese? Ribaltò il progetto sul "piano" e costruì un albergo, l'hotel Adriano, proiettato verso est, con tutte le camere "vista mare", ma senza la poderosa verticalità che sarebbe stata vista dalle colline di tutta la Romagna.
Gli oppositori iniziali esaurirono, per mancanza di "nemico", la loro battaglia e nel tempo quella visione di Lido verticale si trasformò in una prima colata di cemento di 2milioni e mezzo di metri cubi, che ora satura tutto il litorale fra la foce dei Fiumi Uniti e Punta Marina.
Un bel risultato, non c'è che dire!
Chapeau, agli pseudo ambientalisti che hanno contrastato la verticalità dando via libera alla cementificazione selvaggia e capitalistica del litorale, con il "via libera" al mattone cooperativo e alla casetta per tutti.
Le giunte di sinistra succedutesi poi, hanno favorito invece il saccheggio del territorio, facendo sparire le ultime tracce di quel popolamento rurale legato all'evoluzione della storia.
Su queste vicende, nel mese di dicembre è uscito un libro: L'Ala di Berardi - Storia di un grattacielo mai costruito a Lido Adriano - a cura di Saturno Carnoli, con testi di Cesare Albertano e Domenico Mollura, Edizioni del Girasole.
Leggendolo, tutti potranno capire se questa è stata una delle (tante) occasioni perdute.

Reo per i birbanti

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Invia le tue opinioni, segnalazioni e commenti a:
Redazione
LA VOCE DI ROMAGNA,
via G. Bovini 43
48123 - Ravenna.
Oppure scrivi alla casella mail info@pri-ravenna.it

AGCI
ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

«Rimpiango i tempi in cui la

Di seguito riportiamo l'intervista a Domenico Berardi, pubblicata sul Carlino Ravenna, domenica 19 novembre 2017 e firmata da Carlo Raggi. Domenico Berardi è stato un protagonista di primo piano della politica ravennate negli anni sessanta quando ha lasciato la redazione del Carlino per assumere il ruolo di capo ufficio stampa del Sindaco di Ravenna, il repubblicano Bruno Benelli. Domenico Berardi, giornalista dotato di notevoli intuizioni, capacità e padronanza del linguaggio, ha ispirato, costituito e migliorato tanti organi d'informazione del mondo politico e sindacale repubblicano. È stato un maestro, sempre prodigo di consigli, che distribuiva con enfasi e precisa determinazione, accompagnata da aneddoti simpatici ed ironici sorrisi. Un grande! (Pietro Barberini)

«Rimpiango i tempi in cui la politica aveva la P maiuscola»
di Carlo Raggi

ERA ANCORA un bambino, in pieno periodo bellico, e già aveva ben chiaro che il futuro si chiamava Repubblica e di lì a breve, alle superiori, altrettanto chiara gli apparve l'idea politica di riferimento, quella repubblicana, figlia del Partito d' Azione di mazziniana memoria. 'Lamalfiano' della prima ora, Domenico Berardi ha abbinato all'impegno politico una continua azione culturale: allievo di docenti come Giovanni Spadolini, Paolo Treves, Giovanni Sartori, ha cominciato scrivendo per il Resto del Carlino, per la 'Voce Repubblicana', il Messaggero e per periodici come il Mondo di Pannunzio e Critica letteraria; poi capo dell'ufficio stampa del Comune di Ravenna e quindi direttore dell'Archivio storico comunale per 26 anni. A riposo dal 1992, vincitore di un premio 'Guidarello', Berardi guarda sconsolato alla politica odierna: 'Con l'evaporazione delle ideologie, i partiti coltivano solo propri interessi'.

Partiamo da quando andava a scuola e c'era la guerra… *«Io sono di Russi e qui ho fatto le elementari. Le medie invece erano a Ravenna, ma per via dei bombardamenti, la scuola era stata allestita in un edificio di Piangipane. E io ci andavo in bicicletta, con qualsiasi tempo. Ricordo che a bivio Cortina ogni mattina c'era un posto di blocco diverso: fascisti, tedeschi, partigiani. Al pomeriggio, quando rientravo, il cielo era oscurato dalle fortezze volanti che andavano a bombardare le città tedesche…».*

I suoi genitori non erano preoccupati? *«Certo che lo erano, ma non c'erano alternative. I miei lavoravano, la mamma, Maria Martini, insegnava, mio padre, Quintino, conosciuto come Tino, era tipografo, di prima classe. Ha lavorato anche nelle tipografie dell'Avvenire e del Resto del Carlino, a Bologna. Io comunque non avevo paura, sapevo cavarmela, avevo idee già ben precise».*

Racconti. *«Le cito due episodi. Avrò avuto 8-9 anni, quindi il '40 o '41 e dal barbiere, un antimonarchico purosangue, c'era una Domenica del Corriere con una tavola di Beltrame che raffigurava il figlio del re, Umberto, indicato come il 'principe ereditario'. Chiesi cosa volesse dire e il barbiere spiegò che si trattava di colui che era destinato a succedere al re. Al ché esclamai 'Anche se è un imbecille?'. Il barbiere mi abbracciò».*

E l'altro episodio? *«Ero in terza media, prima del referendum del '46, e c'era la cerimonia di commemorazione di un partigiano. Il preside mi scelse per portare la corona. Mi rifiutai perché nel cartellino era scritto 'Regia scuola media'. Ero già allergico ai re…».*

Finite le medie? *«Ginnasio e liceo Classico, a Ravenna. Siccome l'edificio era stato bombardato, si andava a scuola un giorno sì e uno no e si facevano sei ore. E naturalmente andavo su e giù da Russi con la bicicletta. Nel 1950 mi sono diplomato e poi mi sono iscritto a scienze politiche, a Firenze».*

Dove insegnavano docenti illustri. *«Già, tanto per citarne alcuni Giovanni Spadolini, Pompeo Biondi, Paolo Treves, Giovanni Sartori, Giuseppe Maranini. E con Spadolini ho fatto la tesi. Vuole sapere il titolo? 'I repubblicani in Romagna dalla morte di Mazzini al 1893'. Un argomento quasi obbligato, direi. Fin da bambino ero affascinato da personaggi come Garibaldi, Mazzini, Ferruccio Parri Mi laureai nel 1954, a 22 anni, con la lode, ma lasciamo perdere questo, le voglio invece dire del clima di coinvolgimento ideale e politico di allora…».*

Senz'altro diverso da oggi. *«Senta qua. In estate lavoravo all'Eridania di Mezzano, l'università costava, in casa non c'erano tanti soldi. Fra gli operai c'era un vecchio socialista che quando seppe che avevo un esame con Paolo Treves, grande docente e grande politico socialista, cominciò a trepidare, come se l'esame dovesse sostenerlo lui, tanta era l'ammirazione per quell'uomo. A proposito, posso approfittare per ricordare due persone?».*

Ma certo. *«Si tratta di due carissimi amici del periodo fiorentino, due ravennati purtroppo scomparsi da tempo: Mario Bolognesi, poeta, e Alberto Martini, critico d' arte».*

Quando è entrato nel mondo del giornalismo? *«Nel 1956, dopo il servizio mi-*

SECOMAR SERVIZI ECOLOGIA MARE
La Società fornisce servizi di:
• Prevenzione e bonifica degli inquinamenti marini e delle acque interne
• Ritiro e trattamento rifiuti liquidi da bordo delle navi
• Pulizia degli specchi acquei
• Fornitura di prodotti petroliferi alle navi - bunkeraggi
RINA
RINA
Secomar spa a socio unico
Via del Marchesato, 35
48122 Marina di Ravenna
Tel. 0544530534 Fax. 0544530846
Sito internet: www.navenna.it
Tecnico: rt@secomar.it
Direzione: dirt@secomar.it
Operativo: op@secomar.it
Equipaggi: re@secomar.it
Amministrazione: amm@secomar.it

ASSICOOP
Romagna Futura
www.assicoop.it/romagnafutura
UnipolSai
ASSICURAZIONI

politica aveva la P maiuscola»

litare. Un giorno, rientrando in treno da Firenze, feci il viaggio con Spadolini che da un anno era direttore de il Resto del Carlino. Mi disse che a Ravenna era venuto a mancare Tino Dalla Valle, trasferitosi a Milano, e mi offrì un posto in redazione. Accettai. Quei mesi furono il periodo più bello della mia vita, eravamo tre colleghi affiatatissimi, Vanni Ballestrazzi, Uber Dondini e io. Poi mi hanno mandato a fare il capo della redazione di Forlì, ma nel 1958 mi sono dimesso».

La sua successiva destinazione? *«Fu quella di addetto stampa del Partito repubblicano a Ravenna, allora il partito era guidato da Ugo La Malfa, un politico che io ho sempre stimato e al quale mi sono sempre richiamato; con quel ruolo cominciai a scrivere per La Voce Repubblicana, che era il quotidiano del partito e per la Voce di Romagna che era un affermato settimanale del Pri ravennate, che all'epoca viaggiava sul 30 per cento dei suffragi. Ricordo che il mio primo articolo fu proprio a commento della vittoria di La Malfa contro Pacciardi in consiglio nazionale, che significava l'apertura verso i socialisti di Pietro Nenni».*

Lei ha avuto incarichi nel partito? *«Sono stato più volte consigliere nazionale, ma non ho mai accettato incarichi elettivi istituzionali».*

All'epoca era già sposato? *«Mi sposai in quell'anno, il 1958. Anche mia moglie è di Russi ed era stata una scolara di mia madre. E sa di chi era nipote? Di un grande giornalista, una pietra miliare, Mario Missiroli, che fu direttore del Carlino e poi del Corriere della Sera. Di lì a pochi anni, nel 1963, con la giunta di centrosinistra guidata da Bruno Benelli, fui chiamato a dirigere l'ufficio stampa del Comune. E intanto continuavo a studiare…».*

Su quale fronte? *«A Bologna presi il diploma in paleografia, archivistica e diplomatica, nel senso dello studio dei diplomi, che in greco significa 'piegato in due', così si chiamano gli scritti, le lettere, i dispacci medioevali provenienti da qualsiasi autorità dotata di potere. E questo mi permise di concorrere, nel '66, al posto di direttore dell'Archivio storico comunale di Ravenna, una funzione che poi ho ricoperto fino al 1992».*

Quasi 30 anni, nel corso dei quali però lei ha continuato a scrivere. *«Beh, è ben difficile smettere…Sì, l'elenco è lungo, le dico le collaborazioni cui sono più affezionato: il Dizionario biografico degli italiani della Treccani, la terza pagina del Resto del Carlino, alla cultura c'era Duilio Courir, il Messaggero quando era direttore Vittorio Emiliani, ricordo che pubblicai a puntate la 'Vita di Garibaldi' poi ristampato nel 1987 nel catalogo della Tradizione risorgimentale. Poi ho scritto su 'Il Mondo' di Mario Pannunzio, sugli 'Studi Medioevali' di Spoleto, sulla rivista 'Archivio storico italiano', sulla 'Critica letteraria'… Ah, poi assieme a Manlio Monti, grande sindacalista della Uil, ho fondato e diretto il periodico ravennate del sindacato».*

Altri tempi quelli, in cui la carta stampata aveva molti lettori. *«Tempi di discussioni, di dibattiti, di voglia di conoscenza, di cultura. Tempi in cui la politica aveva la P maiuscola, era il motore degli ideali. Purtroppo da quando le ideologie, che altro non sono che le idee politiche, sono evaporate, i partiti, quel che è rimasto, anziché all'interesse comune guardano a quello proprio. Guardi la classe dirigente odierna…!».*

Mi risulta che all'Archivio storico lei abbia dato una precisa impronta. *«Questo lo dice lei. Il fatto è che il posto era vacante da molti anni, l'ultimo conservatore, si chiamava così, era stato Silvio Bernicoli, grande studioso ravennate. Come direttore, posi subito mano al restauro delle pergamene e delle carte topografiche, roba dal Cinquecento in qua, ce ne sono moltissime e riguardano soprattutto i lavori per regimare le acque, il grande problema di Ravenna nei secoli. La storia dei Fiumi Uniti, ad esempio, è tutta in quelle carte…».*

Chi fruisce dell'Archivio storico? *«Studiosi, ricercatori, avvocati…Lì c'è tutta la storia del territorio di Ravenna, ad esempio se c'è una lite su una proprietà, gli avvocati possono trovare i documenti di interesse anche di secoli addietro…».*

Ha diretto anche la Classense? *«Sì, negli anni '70. Il direttore si dimise e lo sostituii: d' altra parte ero di casa, l'Archivio ha infatti sede proprio alla Classense. Ci rimasi quasi quattro anni, poi arrivò un triestino. Suo vice fu Donatino Domini che poi da direttore ha fatto della Classense una delle biblioteche più moderne e belle d' Italia».*

Archivio e Classense, luoghi di grande fermento culturale per Ravenna. *«Le posso dire che in quegli anni sono venuti a Ravenna 'luminari' della cultura italiana come Augusto Campana, Gianfranco Contini, Giuseppe Billanovch e tanti altri. Molti li conoscevo in quanto ero vice presidente della Società di studi romagnoli. Deve sapere poi che il direttore della Classense è anche direttore dell'Opera di Dante e come tale feci addirittura un ciclo di letture con i dantisti di Los Angeles».*

In quegli anni ha ricoperto anche altri ruoli? *«Per oltre vent' anni ho fatto parte dell'esecutivo dell'Istituto regionale per i beni culturali dell'Emilia-Romagna e sono stato anche presidente della commissione restauro».*

Tanto ha scritto che ha vinto anche un premio al Guidarello. *«Nel 1993. Ho vinto per un articolo su Ravenna pubblicato sulla rivista dell'Alitalia».*

I «mille» caduti e i combattenti ravennati nella «Grande Guerra» (45)

Aldo Acquacalda, cavalleggero insubordinato

di Enrico Baldini

Aldo Acquacalda - fratello maggiore di Alberto - nacque a Ravenna il 17 agosto 1896 e fu registrato col cognome della madre Eugenia Gattelli, che non era sposata. Ricevette il cognome del padre, Giovanni Acquacalda, in ottobre del 1903. I genitori si sposarono il 3 marzo 1909.
Dai documenti militari, Aldo Acquacalda risulta arruolato come volontario nel 1° Reggimento del "Nizza Cavalleria" il 10 ottobre 1914. Il 21 maggio 1915 fu promosso Caporale e il 5 giugno 1915 giunse in territorio dichiarato in stato di guerra. Il suo nome è nel registro di leva del Comune di Ravenna dell'anno 1896; il 21 settembre 1915, il *Consiglio di leva* - evidentemente all'oscuro del suo arruolamento come volontario - lo classificò «*renitente*», aggregandolo alla Classe 1900. Il registro dell'anno 1900 lo dichiara *possidente*, residente a Ravenna al n. 11 di via Farini (oggi via Diaz); alto m 1,74, capelli neri lisci, occhi castani e colorito pallido. Venne annotata la cancellazione in via amministrativa della renitenza, in quanto egli risultava volontario nel 1° Reggimento "Nizza Cavalleria" (durante la Guerra 1915-18 tale unità militare si distinse in operazioni belliche a Monfalcone e a Vittorio Veneto). La sua "carriera" militare non fu brillante come quella del fratello Alberto: il 9 maggio 1916 fu retrocesso a soldato. Il 15 maggio 1917, durante un periodo d'istruzione a Ghemme, in provincia di Novara, cadde da cavallo riportando una contusione alla spalla sinistra. Il 26 settembre 1918 fu condannato per insubordinazione e fini nelle celle del suo reparto di cavalleria. Il 1° ottobre 1918 venne denunciato per lo stesso motivo al Tribunale di guerra della III Armata e il 25 novembre di quell'anno risulta emessa una sentenza che lo condannò a cinque anni di reclusione militare, ma la pena fu sospesa per cinque anni, salvo detenzione per altro motivo. Restò quindi in carcere presso il deposito del 4° "Genova Cavalleria", in seguito ad ordine di quel Comando generale dell'11 dicembre 1918, e finì di scontare la prima condanna. Trasferito a Bologna presso il Reggimento "Cavalleria Saluzzo", fu congedato il 19 settembre 1919. Aldo Acquacalda tornò a casa sano e salvo, quasi un anno dopo la fine del conflitto, ma con un'umiliante degradazione, un probabile atto di autolesionismo e ben due condanne per insubordinazione (per un totale di sei anni). Aveva le stesse idee politiche del fratello Alberto; ebbe simpatie anarco-socialiste e nel 1921 si avvicinò al *Partito Comunista d'Italia*. La sua adesione al PCd'I era a conoscenza della *Questura* di Ravenna, che nel '21 lo segnalò - come il fratello - nel *Casellario politico centrale* quale comunista (la documentazione relativa è conservata nell'*Archivio centrale dello Stato*, Busta n. 13, Fascicolo n. 105815). Aldo risulta sorvegliato dal 1921 al 1938, come transitato nella *Rubrica di frontiera*; era infatti emigrato in Argentina, dove si sarebbe occupato come «*contadino chauffeur*» (l'anagrafe ravennate gli aveva assegnato invece la professione di «*meccanico*»). Un'annotazione sul suo foglio matricolare indica nel 22 dicembre 1922 la data di concessione del nulla osta all'espatrio in America del Sud. Un *Elenco dei sovversivi di questo Circondario ritenuti pericolosi in linea politica nei riguardi dell'ordine pubblico*, compilato dalla *Questura* di Ravenna il 17 maggio 1923 e conservato all'*Archivio di Stato* di Ravenna, comprende 49 nominativi per i comuni di Ravenna, Russi, Alfonsine e Cervia. Uno di essi è proprio Aldo Acquacalda, schedato pur essendo residente a Buenos Aires: «*Comunista - professa idee molto spinte*». Un discendente - Aldo Daniel Acquacalda - è un agente del Corpo di polizia della capitale argentina.

Ritratto di un'anima ravegnana: Domenico Guerrini

di Claudia Foschini

Pochi ravennati sono a conoscenza del fatto che la Biblioteca Classense di Ravenna, grande scrigno cittadino di tesori e memorie, conserva il fondo del Generale Domenico Guerrini.
Per questo motivo sabato 18 novembre 2017, presso la sala Muratori della biblioteca comunale si è tenuta una conferenza a più voci per presentare un paio di pubblicazioni dedicate alla vita e all'opera di questo nostro concittadino.
Chi era Domenco Guerrini? Domenico nacque a Ravenna il 12 novembre 1860. La famiglia era di tenore agiato e questo permise al futuro Generale di iscriversi alla facoltà di Giurisprudenza e di coltivare ambizioni letterarie e poetiche pubblicando sul supplemento letterario del quotidiano «Il Ravennate» liriche e traduzioni di raccolte poetiche.
Il ventenne Guerrini, giovane, alto e robusto, nel 1880 decise di abbandonare l'università e le aspirazioni letterarie per arruolarsi come volontario nell'esercito entrando nella Scuola Militare di Modena. Ammesso alla Scuola Normale di Fanteria venne promosso tenente, poi ammesso alla Scuola di Guerra di Torino venne destinato al 2° Reggimento Granatieri. Ma non basta: nel 1891 venne promosso capitano, nel 1893 fu trasferito allo Stato Maggiore, al comando della Divisione militare di Livorno. Per conto del Corpo di Stato Maggiore compì viaggi di istruzione e ricognizione in Germania e in Svizzera fino a divenire insegnante alla prestigiosa Accademia Navale di Livorno.
In questi anni di duro studio e lavoro Guerrini riuscì a trovare il tempo per collaborare ad alcune riviste militari e alla «Gazzetta livornese» e, in più, a pubblicare opuscoli e saggi fra i quali spicca uno studio storico giuridico sull'Editto di Teodorico, ovvero i 154 capitoli di legge attribuiti al re dei Goti ed emanati presumibilmente fra il 493 e il 526.
Con la compilazione delle memorie storiche della Brigata Granatieri di Sardegna otterrà un notevole successo diventando il primo storiografo del Corpo. Questa notorietà gli permise di tenere numerose conferenze pubbliche, di pubblicare altre opere e collaborare con riviste e quotidiani prestigiosi come «Il Risorgimento italiano» e «La Stampa».

Divenuto colonnello, venne nominato comandante dell'8° Reggimento Fanteria "Vecchia Cuneo" a capo del quale fu inviato sulla linea del fronte allo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Partecipò alla Terza Battaglia dell'Isonzo, diviene maggior generale, poi assume il comando della 7ª Divisione. Coinvolto nelle vicende delle esecuzioni sommarie, avvenute nel marzo del 1917 nella Brigata Ravenna, fu collocato a riposo per anzianità e si ritirò a Fratta Polesine con la moglie.
È durante questi ultimi anni di vita – morirà nel 1928 – che Domenico Guerrini si dedicò nuovamente agli studi, alla pubblicazione di nuove opere, saggi e opuscoli ed anche all'attività politica divenendo assessore e in seguito sindaco del Comune di Fratta Polesine.
Nel suo testamento decise di lasciare la sua biblioteca di circa 8000 volumi divisa fra la moglie, il fratello e la sorella e sarà quest'ultima ad offrire al Comune di Ravenna la parte di raccolta da lei ereditata. Due anni dopo la morte del Generale la collezione Guerrini entrò a far parte della Biblioteca Classense allora diretta da Santi Muratori, amico di vecchia data.
Fu Muratori a sovraintendere alla catalogazione dei volumi che ancora oggi si trovano nelle medesime collocazioni attribuite all'epoca, senza separazione fra le edizioni antiche, fra le quali ben 23 cinquecentine, e le opere moderne.
Studiato recentemente da Fausto Fiasconaro, che ha inoltre messo in evidenza la figura di Guerrini attraverso i documenti archivistici e i carteggi presenti nella Biblioteca Classense, la Collezione si connota per la presenza di opere di forte omogeneità sia tipologica sia di contenuto, ovvero si tratta di volumi il cui contenuto poco si discosta dalla storia e tecnica militare e dalla letteratura classica. Occasione di valorizzazione della collezione Guerrini è stata la mostra che la Biblioteca Classense dedicò al cinquecentesimo della Battaglia di Ravenna del 1512, nella quale la si riconobbe come ulteriore tessera tra preziose collezioni classensi.

idrogas
di Lacchini R. & C. s.n.c.
IMPIANTI TERMOSANITARI
E CONDIZIONAMENTO
Via Masotti, 17 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 464156 Fax 0544 1690387 - idro-gas@libero.it

Noi ci occupiamo di voi...
Edizioni Moderna
Società Cooperativa

...dal 1957, Editoria, Grafica e Stampa.

La sua casa era il PRI

Stelio De Carolis è stato un dirigente politico del Partito Repubblicano Italiano.
Non è stato un repubblicano romagnolo nella accezione classica della definizione: ha lavorato politicamente soprattutto in Romagna ma non ha mai rinnegato le sue radici ciociare. La madre era di Meldola e la famiglia paterna era appunto di Fumone. E a Fumone Stelio ha tenuto fino alla fine una casa di famiglia.
La sua è stata una vita difficile. Il ritorno a Meldola con una famiglia problematica. Povero, capofamiglia da quando era ragazzino, non ha potuto completare gli studi regolari per sostenere (lo ha fatto per tutta la vita) il fratello handicappato Corradino accudito amorevolmente dalla prima moglie di Stelio.
De Carolis nel PRI ha trovato la casa, la famiglia vera. E' riuscito ad integrarsi nel mondo repubblicano forlivese tentando anche di parlare il dialetto (non ci riuscì mai), e ha incominciato una gavetta lunghissima. Prima di approdare alla Segreteria di Oddo Biasini, allora Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, ha fatto il Segretario di un avvocato forlivese, consigliere comunale del Partito, che poi approdò, con risultati molto deludenti al PCI, ricordato soprattutto per

la straordinaria bellezza della moglie.
Poi, finalmente, il Consiglio Provinciale di Forlì (ma è stato anche Consigliere Comunale di Forlì e di Meldola) con una lenta ma costante crescita interna al Partito fino ad approdare nel 1980 al Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna. I leader romagnoli in Parlamento dal 1979 sono stati Gianni Ravaglia alla Camera e Libero Gualtieri in Senato. De Carolis ha compreso che in Regione c'era uno spazio politico che poteva essere occupato e si è impegnato a farlo con lungimiranza. Al metodo e alla visione di insieme di Ravaglia e Gualtieri, De Carolis ha cercato di dare l'apporto del suo fiuto politico. Rozzo intellettualmente ma molto efficace nelle analisi politiche. Intuitivo, energico, ha dato il meglio di sé nella organizzazione politica ed in quella elettorale. Efficace nella raccolta del consenso (ha sfiorato l'elezione al Parlamento Europeo), è stato uno degli apripista, nei primi anni 80, all'ingresso del PRI Romagnolo nelle alleanze locali con il PCI, ma è stato contemporaneamente l'artefice del ritorno nel Partito di Randolfo Pacciardi.
Parlamentare diligente e attento ai bisogni dei territori (deputato di Forlì dal 1987 al 1994 e Senatore di Cittadella dal 1996 al 2001) è stato per breve tempo Sottosegretario alla Difesa con delega all'Aereonautica. Il meglio di sè lo ha dato come Presidente della Fiera di Forlì. Fiera che lui è riuscito a lanciare in una dimensione nazionale e per la quale ha speso energie ed entusiasmo. Il suo ultimo incarico è stato quello di Vicepresidente di una casa di riposo a Forlì. Incarico che non ha avuto dalla politica ma dalla stima della grande cantante lirica forlivese Wilma Vernocchi che lo ha voluto al suo fianco riconoscendogli grande capacità operativa e indiscussa disponibilità nei confronti degli anziani e dei più deboli.
Il Partito Repubblicano è molto grato al Vicesindaco Eugenio Fusignani per avere consentito a Stelio De Carolis di morire nella sua casa. Quella Repubblicana.

Ricordo di un amico

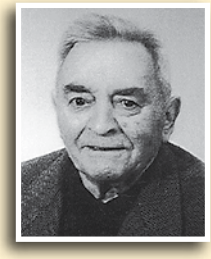
di Alessandro Malucelli

Stelio De Carolis mi fu presentato da Laura Frontori, nell'ufficio della Consociazione forlivese, quando ancora egli fungeva da segretario di un paio di nostri parlamentari ed io, membro della direzione della FRER per la minoranza, curavo due rubriche fisse sul "Pensiero Romagnolo". Soprattutto dalla redazione del nostro settimanale, ho poi assistito al suo cursus honorum, più maturo e sicuro di sé, quale segretario provinciale del partito, consigliere regionale, deputato e sottosegretario alla Difesa, senatore, e via dicendo. E me lo sono trovato prima direttore responsabile e in seguito direttore politico, in un rapporto continuo e del tutto particolare.
Conosceva tutti i problemi del nostro circondario, e in proposito era difficile che lo cogliessero in fallo, poiché si preparava e aggiornava puntigliosamente. L'ho anche visto investire con durezza alcuni suoi collaboratori, ma nei miei confronti, nonostante qualche schermaglia, si è sempre conformato a esemplare correttezza.
Nel periodo in cui, praticamente, ero io a "fare" il giornale avevamo adottato una sorta di nostro rito . Comunicavo mie eventuali obiezioni e osservazioni a volte con brutale schiettezza, ma sempre a tu per tu, evitando di mettere a repentaglio la sua autorevolezza in presenza di chi pendeva (o fingeva di pendere) dalle sue labbra. Sempre salvando il rispetto delle reciproche competenze, avevamo due formule magiche per evitare possibili attriti. Da parte sua, una volta sicuro che il proprio editoriale avrebbe avuto il dovuto rilievo, sfornava altre proposte con un "Se lo ritieni opportuno ...", e naturalmente, se decentemente potevo farlo, lo accontentavo, altrimenti spiegavo perchè no, e non se ne parlava più.
Da parte mia avevo carta bianca nella correzione di periodi che giudicassi un po' traballanti, ma se nutrivo qualche sostanziale obiezione, la segnalavo, sempre a tu per tu, concludendo: "Però sei tu il direttore e l'editore, quindi...".
Non dico sempre, ma in genere l'esito di questa manfrina era soddisfacente per entrambi, e debbo aggiungere a onore del vecchio amico, che qualora proprio i pareri non coincidessero, avevo rivendicato e ottenuto il diritto di esprimere il mio, logicamente a titolo personale.
Stelio aveva un talento particolare nel "fiutare" le svolte politiche, e si apprestava tempestivamente a contrastarle o ad adeguarsi nel modo più conveniente. E quando l'adeguamento non avrebbe potuto essere mio ci siamo lasciati, in termini di mutuo rispetto per le diverse decisioni.
E quando ancora, incontrandomi, ha preannunciato il ritorno in seno al partito, nella Federazione ravennate (il che avrebbe evitato inutili diatribe interne), l'ho abbracciato sussurrandogli in un orecchio: "Però non darci altre brutte sorprese!". Ha sorriso.
Davvero, Stelio, ho avuto il non ambito onore di portare la rossa bandiera della nostra Consociazione alle esequie di troppi amici, ma questa volta la bandiera mi è parsa assai pesante.

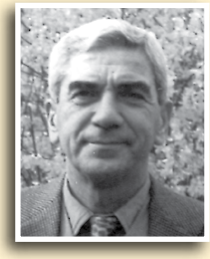
Ringraziamo gli amici che hanno sottoscritto

Nel 8° anniversario della morte
di **GIUSEPPE SAVORELLI**
che è ricorso il 14 novembre,
la moglie Ione lo ricorda
con affetto

In memoria di **ROMOLO RONDONI**,
nel 13° anniversario della morte che
è ricorso il 26/11/2017,
la moglie Verdiana, le figlie Luisa e Lia
e le nipoti Lisa e Azzurra lo ricordano
con immutato affetto e sottoscrivono
per il PRI



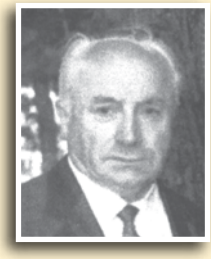
Nel 19° anniversario
della scomparsa
di **EPAMINONDA MONTI**
che è ricorso il 19 dicembre 2017,
lo ricordano con affetto il figlio,
la nuora e le nipoti
facendo un'offerta al PRI



Il 23 gennaio 2018 è ricorso
il 18° anniversario della scomparsa
di **STEFANO DE MURTAS**, la moglie
e i figli lo ricordano a coloro
che gli vollero bene

In memoria di **CASADIO GIULIA**
di cui ricorre l'11° anniversario
il 9 febbraio 2018, la ricordano
con immutato affetto
i figli Leo, Domenica, Rosanna,
Sauro e Lidia, la nuora, i generi,
i nipoti e pronipoti

Nel 19° anniversario della scomparsa
di **GUGLIELMO GALAMINI**,
che è ricorso il 1° gennaio 2018,
la moglie Sira, la figlia Marisa,
il genero Eligio e i nipoti Sabina e Simone
lo ricordano con affetto
e fanno un'offerta al PRI



Nella ricorrenza del IX febbraio,
per ricordare **ANGELO MARCHI**
di S. Stefano, la moglie Laura,
i figli Paolo e Andrea
con le rispettive famiglie,
fanno un'offerta al PRI

In memoria di **GIULIO BEZZI**
di S.P. in Trento, nel 33° anniversario
della scomparsa che è ricorso
il 29 dicembre 2017,
i figli lo ricordano unitamente alle famiglie

In memoria
di **REMO DONATI**
il figlio Romano lo ricorda
con un'offerta al PRI

Nella ricorrenza del IX Febbraio,
in memoria dei genitori
DINO BRANDOLINI
e **MAFALDA GHIRARDI**,
i figli Renza, Aride e famiglie
fanno un'offerta al PRI

In occasione del IX Febbraio,
per ricordare la scomparsa
della mamma **GIOVANNA SAPORETTI**
di cui ricorre il 32° anniversario
e del babbo **GUIDO CELOTTI** di cui ricorre
il 27° anniversario, la figlia Bruna
unitamente ai familiari fa un'offerta al PRI

In memoria
di **PRIMO BEDEI**,
nell'anniversario della
scomparsa, alcuni familiari
fanno un'offerta al PRI

Per la ricorrenza del IX febbraio, in memoria dei fratelli **LIBERO**, **GUERRINO** e **GUGLIELMO RACCAGNI**,
la famiglia Raccagni Annibale fa un'offerta al PRI.

LEONI

da 60° anni

SUL MERCATO VETRI & INFISSI

Artigiani dal 1955

INFISSI - VETRERIA - RESTAURI - VERNICIATURE

Dal 1955 che ci occupiamo di lavorazione, installazione di prodotti vetrari e da oltre 20 anni anche di produzione serramenti in alluminio, a marchio DOMAL, oltre al restauro e modifiche di serramenti in legno.

Inoltre commercializziamo ed installiamo:
Porte blindate e arredate
Porte da interno
Cancelli e grate di sicurezza
Portoni sezionale e basculanti
Pergolati e grigliati in alluminio
Frangisole - Tapparelle - Tende - Zanzariere
Vetreria per arredamento e box doccia in acciaio inox su misura

Auto-gru attrezzata e ponteggi a norma per montaggi speciali
Personale qualificato e formato per lavori in quota
Uso DPI 3°Categoria, installazione di LINEE VITA

Produttori selezionati

domal

maestri serramentisti

Porte blindate a marchio

METALNOVA®
porte d'ingresso di sicurezza
MADE IN ITALY

SAINT-GOBAIN
GLASS

NEGOZIO: Viale Santi Baldini n °24/26 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.37372 - Fax 0544.550756
MAGAZZINO E LABORATORIO: Via Gambellara, 178 - Gambellara (RA)
info@leoniinfissi.it - www.leoniinfissi.it